

# Quaderno di bella

tanto tempo

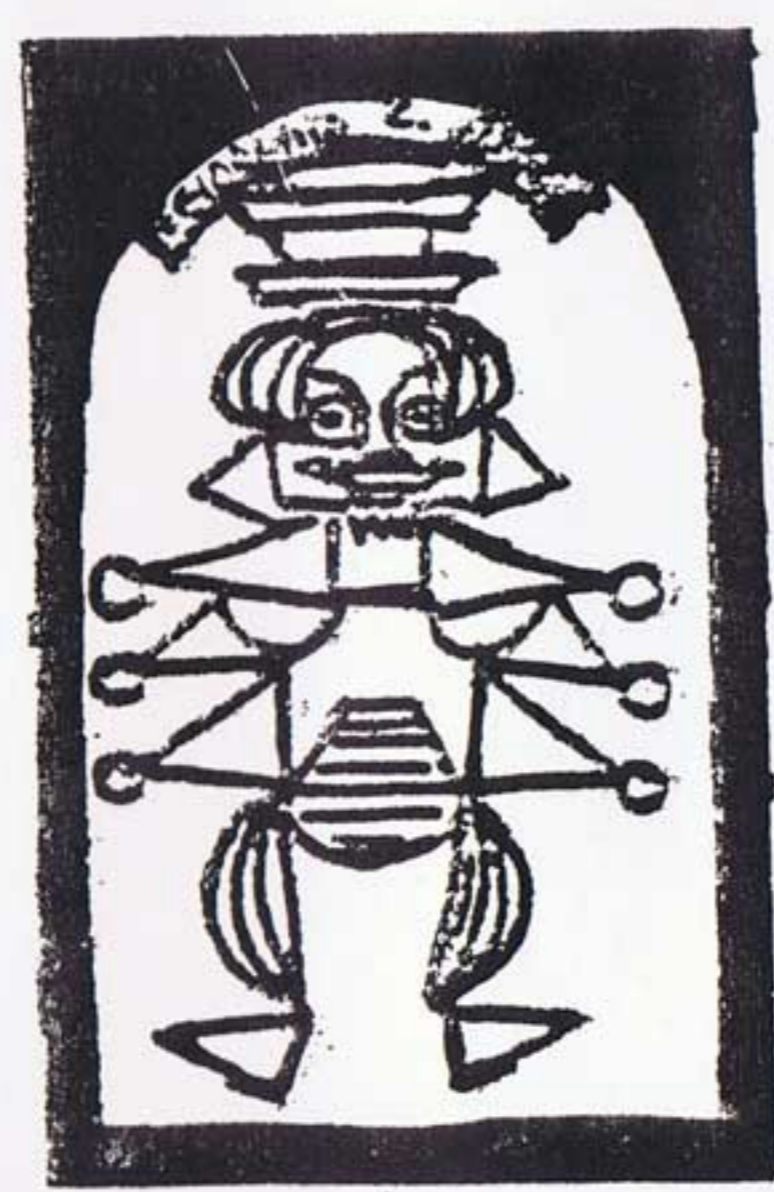
"addietro"

i nostri nonni .....

Scuola Media Nazionale G. Pascoli  
Potenza  
Anno Scolastico 1989/90  
Incontro tra le Scuole

# Diploma di merito alla

Classe 2E s.m.s. Pascoli



## Introduzione

Il nostro lavoro è partito da una considerazione di fondo: la tradizione orale vive e si tramanda finché vivono e tramandano le persone anziane, ma quando queste non ci saranno più, finirà questo patrimonio di memorie, modi di dire, proverbi, parole dialettali.

Dunque per non dimenticare, per non perdere questa "vita" orale, questo bagaglio di notizie che si affidano solo alla memoria di coloro che la memoria purtroppo stanno perdendo, abbiamo cercato di chiedere, indagare, far rivivere momenti della loro vita, di quando erano giovani, ragazzi, bambini.

Ne è venuto fuori un lavoro che, seppure modesto nel valore intrinseco, è stato per noi motivo di stupore, meraviglia nel constatare che anche i nostri nonni sono stati bambini, hanno giocato con giochi semplici, fatti di niente, hanno cantato canzoncine infantili, ingenui, ripetitive nel modello musicale; hanno un vocabolario tutto particolare, legato alla vita o alle esperienze sul mare o strettamente connesso con il carattere isolano, sanguigno e talvolta passionale.

Siamo contenti anche perché li abbiamo visti contenti di ricordare, incerti nelle

voce quando canticchiavano qualche filastroc-  
ca, con gli occhi lucidi quando costringe-  
vano i ricordi ad affiorare alla memo-  
ria, divertiti nel ripetere i soprannomi  
inventati in un'occasione particolare e  
poi tante volte ripetuti con un senso di  
complicità.

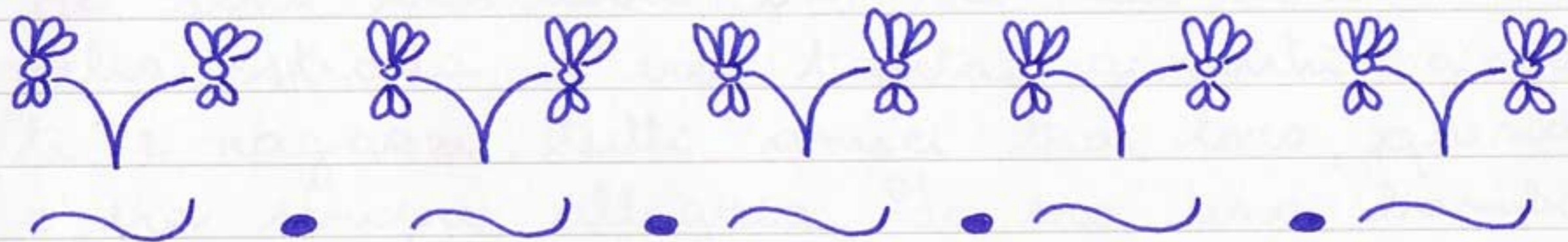
Il nostro lavoro dunque non ha pretese,  
ma ha avuto un merito: farci riflettere  
sul valore della memoria, della tradizione  
orale, della storia più quotidiana di  
coloro che ritenevamo "nati vecchi", che  
non avevamo neppure tentato di immagi-  
nare bambini che giocavano o che si  
addormentavano cullati dal canto di  
filastrocche, giovanotti e ragazze che passa-  
vano la loro vita come noi adesso, magag-  
ri con più semplicità ed altri divertimenti,  
ma con uguale gioia di vivere, mamme,  
babbi e poi, alla fine, nonni e nonne  
vecchi, che ci hanno cantato, qualche tempo  
indietro, canzoni e filastrocche che  
adesso noi non dimenticheremo più.

Grazie nonna Franca, Laura, Alberta,  
Nelly, Italia, Brunna, Nella, Dina,  
Gina, Rosina, Maria, Virginia, Pasqua.

Grazie nonno Edilio, Danilo, Lalo,  
Uberto, Guevino

- Grazie mamma Franca, Ombretta,  
Letizia, Miriana, Anna.

- Grazie babbo Marcello, Roberto, Enzo,  
Mario.



Ricordi di quando ero piccola: usanze e tradizioni.

(una mamma racconta.....)

"Io sono cresciuta in via dell' Amore e nella strada c'era tanta gioventù: giovanotti e ragazze, tutti amici tra loro, quindi c'era sempre allegria. Io ero una bambina, ma avevo la sorella più grande, quindi partecipavo con loro. Nei giorni feriali erano tutti impegnati: le ragazze andavano dalle sarte ad imparare a cucire o a ricamare, i giovanotti imparavano i vari mestieri (allora difficilmente si continuava a studiare). Mi ricordo dei fratelli Pecchelli che costruivano le botti proprio per la strada. La domenica pomeriggio scendevano tutti e giocavano a palla prigioniera, a ruba bandiera o a saltare con la corda. Per la festa del Corpus Domini si andava al Grigolo e si raccoglieva fiori e piante, poi facevamo i festoni che passavamo da una finestra all'altra attraverso la strada e le bandierine di carta colorate, anche quelle legate al filo e attaccate alle finestre. Poi dopo aver spazzato e strusciato tutta la strada gettavamo a terra i fiori, così poi sfilando in processione eravamo tutti orgogliosi perché via dell' Amore era quasi sempre la più solida."

ta.

C'era pure la ghiacciaia dove fabbricavano il ghiaccio (i frigoriferi non esistevano) e tutta la gente veniva a comperarlo per portarlo nelle proprie case. Noi bambini, come avevamo dieci lire in mano, correvamo subito a comperare un pezzetto di ghiaccio per mangiarlo. Come era buono!!!

In via Roma invece c'era Pipi che vendeva i chicchi e la mattina tutti i bambini andando a scuola si fermavano da Pipi per comperare caramelle, lecca lecca, liquirizia.....

La sera d'estate andavamo tutti alle Ghiaie: i genitori, le ragazze e i giovanotti passeggiavano e noi bambini giocavamo nei giardini a rimpiazzino, a mosca cieca oppure andavamo sulla spiaggia a fare le scintille battendo i sassi tra loro.

Al mare andavamo al Grigolo dalla parte degli scogli e cercavamo chioccioline, lampade, gamberi e siccome c'erano tanti ricci, tornavamo a casa con i piedi e le mani pieni di aculei di ricci. Come facevano male!!!

Bisognava toglierli con l'ago.

I ragazzi per le strade giocavano a ".... e dissi....", uno piegato e l'altro saltava, poi a tappini e a figurine.

Le bambine con rocchetti di legno con

quattro chiodi piantati a metà oppure  
canne ritagliate, facevano un cordone  
passandovi la lana, infilavano collanine  
di pasta che poi venivano tinte con la  
carta velina colorata.

Mezzi di trasporto ce n' erano pochi.  
Qualche signore possedeva la macchina,  
c' erano le carrozze tirate dai cavalli e  
delle barche che facevano il servizio di  
traghetto per S. Giovanni, Bagnai, e  
Magazzini.

Per il primo maggio, per la tradizione  
le scampagnate, prendevamo queste  
barche tutti carichi di fagotti e  
andavamo a S. Giovanni.

Il porto per l' attracco delle navi era  
in paese, dove oggi c' è un posteggio,  
davanti alla porta dell' orologio; le  
navi facevano due corse al giorno.

Andavamo sempre a vedere l' arrivo  
della nave verso le sei: era quasi  
una festa. Quelle poche macchine  
che trasportavano, venivano imbraccate  
con una rete di corda e poi tirate  
a bordo con l' argano.

Vederle così per aria era proprio una  
cosa buffa!!

Il sabato sera arrivavano i detenuti  
destinati al carcere di Porto Arsenale,  
facevano tanta pena ammanettati e  
scortati dai carabinieri.



Certo allora c'era tanta miseria e semplicità, i bambini giocavano con niente e si divertivano. La gente era più buona, si volevano tutti bene e si aiutavano. Oggi c'è solo invidia e gelosia. Oggi ognuno pensa per sé, i ragazzi non sanno più giocare e non si divertono più. Hanno tutto, hanno troppo e non sono mai contenti e per provare emozioni nuove spesso mettono a repentaglio la loro vita.



## Il teatro dei Vigilanti

I nostri nonni hanno un bellissimo ricordo del cinema teatro dei Vigilanti. Qui venivano rappresentate opere, operette, varietà anche locali, commedie musicali interpretate da giovani di Portoferraio. Tutti ricordano Pinochio interpretato dalla signora Vernigli, poi "77 al lodole e un marito", commedie molto allegre e spiritose. Nell'orchestra suonavano pure mio nonno Spinelli, mio padre e suo fratello. Mio nonno era il primo clarino, lo zio pure suonava il

clarino e mio padre l'oboe e il sas-  
sofono.

Gli Vigilanti venivano organizzati bei  
veglioni per carnevale. Ogni tanto  
l'orchestra doveva interrompere le  
danze per poter togliere da terra  
coriandoli e stelle filanti, perché  
da quanti ce n'era non si poteva  
più ballare.



## Tradizioni pasquali

Una tradizione molto forte a  
Portoferraio è che ci sono sempre  
state due Arciconfraternite, con  
rispettive chiese: la Misericordia  
(i neri o tizi) e il S.S. Sacramento  
(i bianchi o pavolotti) e quindi c'è  
sempre stata tanta rivalità, poiché  
ognuno voleva superare l'altro  
cercando di mettersi in mostra.

Per i cimiteri ne abbiamo due così  
i defunti delle famiglie sono divisi,  
un po' dai bianchi e un po' dai  
neri.

Per le processioni (solitamente ne  
venivano fatte due all'anno) per  
il Corpus Domini sfilavano i  
bianchi, in quella del venerdì santo

i neri. Nel duomo parrocchiale c'è un altare dove si trovano Maria e la Maddalena scolpite in marmo e un Cristo in croce molto grande, a dimensioni umane.

Quando è il venerdì santo, questo simulacro del Cristo viene staccato dalla croce e siccome le braccia sono snodate, dopo avergli disteso queste, viene adagiato su di un catafalco e la sera alle nove si fa la processione per tutto il paese portando a spalla questo catafalco con il Cristo, seguito dal simulacro della Madonna addolorata. Il tutto appartiene alla Misericordia, quindi ci sono gli incappati tutti vestiti di nero e pure il clero con le cappe nere.

Terminata la processione si torna in duomo, si rimette al suo posto il Cristo, poi con un'altra piccola processione viene riaccompagnata la Madonna alla chiesa della Misericordia cantando il "Piangi", un canto molto antico:

"Piangi, piangi,  
ingrato cuore  
l'aspra morte  
del Signore

e ne hai giusta ragione. //

Di questo canto molto antico se ne perdono le origini, credo che si canti solo qua. Prima lo intonava sempre il Patti, il marito di "Chechina", era come una sua proprietà.

Il sabato viene fatta la messa di mezzanotte e per tradizione si portano a benedire le schiaccie pasquali, le sportelle e le uova sode: molti le portano tutte decorate e pitturate. Così alla fine della messa il sacerdote con una preghiera specifica benedice uova e dolci.

In qualche paesetto dell'isola, come S. Piers e S. Flavio, c'era un'usanza: la mattina di Pasqua, incontrando le persone, chi per primo riusciva a dire "Buona Pasqua", riceveva in regalo l'uovo di cioccolato. Questo era particolarmente usato dalle ragazze per farsi regalare le uova dai giovanotti.

Il giorno dopo, per Pasquetta, c'era la tradizionale scampagnata: la primavera invita ad andare sui prati a mangiare braccelli e pancetta. La tradizione delle uova sode persiste ancora. Le sportelle erano dolci fatti a forma ovale, vuote nel mezzo,

con le punte intrecciate; in fondo nella parte più larga veniva incastrato un uovo, poi decorata con chicchini colorati, infine l'anace nell'impasto dava un sapore particolare!"



Ed ecco i ricordi di nonna Franca:

"Nel 1944, allo sbarco dei marocchini a Porto Azzurro, mi trovavo in campagna, località Contecchio, assieme ai miei genitori. Di lì dovemmo scappare in un rifugio dove c'erano altre persone che si riparavano dai bombardamenti. Per non essere presa dai marocchini che si approfittavano delle donne, mi tinsi il viso di carbone, mi misi la farina nei capelli ed un vecchio scialle in testa, in modo da far credere di essere una vecchiaia.

In questo modo riuscii a salvarmi ed aiutare una mia amica che veniva cercata, indicando ai marocchini una strada sbagliata.

Mio nonno rischiò di essere ucciso da un gruppo di marocchini che lo avevano legato ad un albero e lo minacciavano. Uelando e chiamando aiuto in inglese, accorsero degli americani del comando che lo salvarono.

Per Natale usavamo bruciare nel camino un grande ceppo che doveva rimanere tutta la notte acceso. Picino al camino mettevo sopra un tavolo fichi secchi, uva secca, moscato, aleatico, noci ed altri frutti: la mattina a pranzo, dopo un cappone cotto al

forno e i tortellini in brodo, mangiavamo queste cose.

Un mio zio che alle feste di carnevale le suonava la fisarmonica, veniva in casa ed organizzava belle feste e ci faceva divertire raccontandoci anche bazzelle.



## La festa dell' uva

Questa era una festa che ~~essendo~~ veniva fatta in settembre.

Per l'occasione venivano costruiti carri allegorici decorati con uva, pampini, fiori e tutto ciò che riguardava la coltivazione dell' uva.

Sopra i carri salivano giovanotti e ragazze che cantavano, come si fa a Viareggio in occasione del carnevale.

Le ragazze ed i giovanotti lanciavano uva in tutti i luoghi in cui passavano. Questa festa generalmente durava due giorni. Da notare che in quell'occasione l'Italia era rappresentata da una ragazza posta più in alto delle colleghe, vestita con un décolleté e dalle labbra molto fiammeggianti. Questa era la canzone che in tale occasione veniva intonata da

tutte le persone che partecipavano alle  
festa:



## Inno all' uva

Quando il grappolo si fa d'or  
con lieto cor  
canta il forte lavorator  
la sua canzon,  
dolce, tepida è la stagion,  
felicità,  
regna ovunque in ogni cuor  
è un solo incanto: Amor!

Benè l'opra al ridente sol  
sole italian  
che della patria il sacro suol  
sempre fecondera.

O regina di civiltà  
cento città

te coronan fra l'Alpi e il mar  
serto imperial.

Splende il segno di Roma qual  
luce ideal.

Italia bella, in tutti i cuor  
è un palpito d'amor!

Noi che popolo siam rural  
a voi giuriam  
re vittorioso, duce fatal  
eterna fedeltà.

Festa gentil  
grappoli biondi, vellutati



onda sottil  
di dolci succhi profumati:  
poi della vita il liquor  
scenda soave nel -cuor.

Lavorator

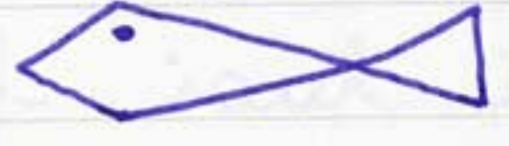
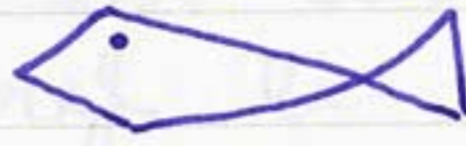
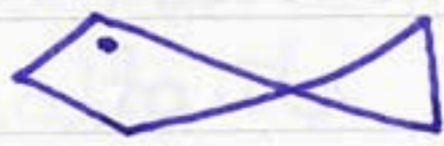
è giunto il dì della vittoria  
grani di sol  
balenan già  
nei grappoli d'or.

regina di civiltà  
Alabà!

Versi del Lav. Uff. Dott.  
Mario Bitossi  
anno 1931



Quelle che seguono sono vecchie canzoni dedicate all'Elba.



## Inno all'Elba

Dolce terra, dolce suol  
che del Tirreno sei gemma regal  
sentinella al patrio mare,  
prova d'Italia armata di passion;  
nel tuo seno il reude acciaio  
dorme fremendo in un desio di sol,  
per le glorie del diman,  
per la vittoria tricolore.

Verdi i boschi sulle cime,  
rossi i monti di metallici bagliori,  
bianche spume alle marine,  
braccia aduste, saldi petti, ardenti cuori.

Dolce terra, dolce suol  
che della Patria sei gemma regal  
dei tuoi figli il fervor stuol  
pronto è al fatidico sequal.

Opi d'oro mai domate  
senza tregua fedeli all'opra e al volo  
spose, madri, non tremate  
è nostro l'avvenir  
sian mille e uno solo!

Un sol braccio, un sol cuore  
una fede che mai tramonterà.

Con fervido amor, fratell: giuriam:

Italia, alalà, alalà!!  
Dolce terra, dolce suol  
che della Patria sei gemma regal  
dei tuoi figli il ferreo stuol  
pronto è al fatidico signal.

Versi del Cav. Uff. Dott.

Mario Bitossi

Musica del M. o.

R. Massara

anno 1931



La canzone delle bimbe elbane

Quando i primi albori del mattino  
fanno di perla il ciel  
su dalla spuma del Tirren  
fragranti sorgon come fior  
le bambine dell' Elba ognor.

Bimbe dell' Elba stelle

che sul mare

tutte graziose e belle

vai sbocciate

come fior

deh! vogliate

con l'amore

dare l'ebrezza

al nostro core!

Bimbe dell' Elba stelle  
che sul mare  
tutte graziose e belle  
voi sbocciate  
come fiore  
deh! vogliate  
con l'amore  
dar l'ebrezza  
che giubila il core!

Dalle cime brulle del Capanne  
grigie, lucenti al sol,  
fin alle sponde in riva al mare  
sussurra lieve il maestral  
questo eterno madrigal!

Bimbe dell' Elba stelle  
che sul mare  
ecc. ecc....

Come ondine folli, incantatrici,  
piene di seduzione  
un vostro sguardo basta sol  
perchì possiate in gioia ognor  
tramutare ogni dolor.

Bimbe dell' Elba stelle  
che sul mare  
ecc. ecc....

Sulle vostre mani di magnolie

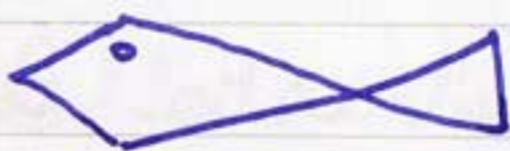
fatte per carezzar,  
posar le labbra noi vorrem  
nell' ore stanche di ogni ben  
ritrovar sul vostro sen.

Bimbe dell' Elba stelle  
che sul mare  
ecc. ecc....

Quanti canti, danze, gioia e riso  
danno gaiezza al cor  
e della vita il gran mister  
ci appare come un sogno d' or.  
Tutto è in grazia al vostro amor!

Bimbe dell' Elba stelle  
che sul mare  
ecc. ecc....

G. Pietri  
Arr. M. Colivicchi



Isola d' Elba

Quando io sono lontano  
sento nel cuor la malinconia  
ripenso allora alla terra mia  
che al mondo più bella non c'è.  
Tutto è un giardino fiorito

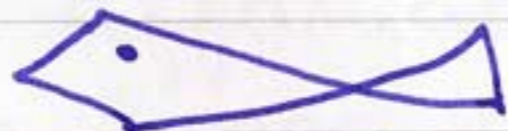
tutto è un incanto di primavera  
che si conosce da mane a sera  
e al mondo più bella non c'è.

Sei tu  
isola dell'amore  
isola d'Elba che come il sole brilli.

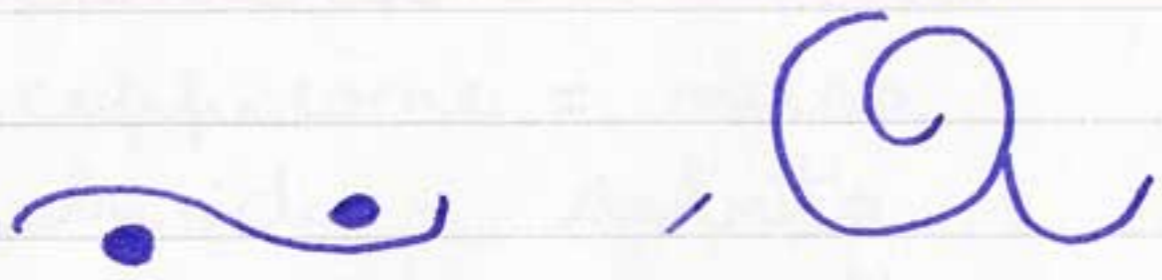
Sei tu  
isola del mio cuore  
isola d'Elba che più del sole scintilli -  
Le tue ragazze sono raggi di sole  
più belle  
di mille rondinelle nel volo.

Sei tu  
isola dell'amore,  
terra di ferro e di fuoco  
cantano tutti per te.

Où!



Vediamo adesso quali sono le parole del dialetto e gergo portoferraiese ancora usate dai nostri nonni.



armadione = armadio

addietrati = arretrati

acqua d'odore = profumo

antepatico = anticipatico

abbrivo = velocità

avancare = affaticarsi

abbrucare = bruciare con il ferro da stiro

averrare = arrivare velocemente

avembrare = dare, mettere

aveggio = pentola

avizzare = provocare

allupato = affamato

affogatoio = luogo caldo

ábise = lapis

avronchiare = avvolgere

avuffio = confusione

avei omo = ecce homo

allillonsù = verso l'alto

allillongiù = verso il basso



B

- buzzo = pancia
- bestino = di animale
- borgetta = cartella
- bombo = da bere
- buciana = tempesta
- bastardaia = insieme di ragazzi
- bomba = gioco
- bugliolo = secchio
- boccione = bottiglione
- brutta = bevuto
- baroccio = carretto
- biaseicare = masticare a bocca aperta
- beracchione = chiaristello
- boria = aria, presunzione
- borioso = chi si da arie
- bodolone = ciccione
- barare = crollare
- baietta = catino
- bolleggiame = confusione
- becuro = uelone
- brechése = cosa sformata
- bordéggio = movimento in mare
- bottino = acque nere

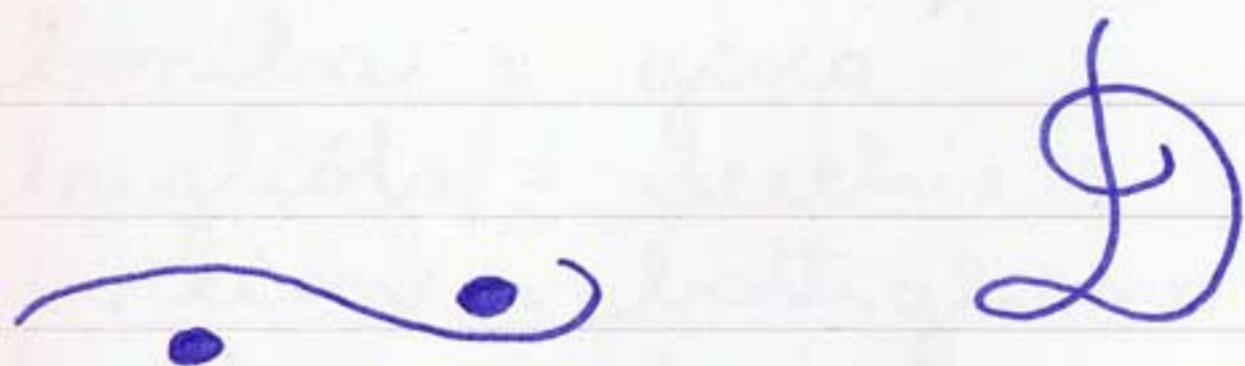




- canteriale = como
- cantera = cassetto
- ceppione = muca
- chiodo = debito
- cappa = cappotto
- copercella = coperchio della pentola
- chiorlo = testa
- capannucce = presepe
- caecamo = recipiente
- canchero = cancro
- croscio = bagnato
- calose = soprascarpe
- ciabattare = camminare
- eucema = recipiente
- conigliolo = coniglio
- creappa = educazione
- chiòzzerò = vaso, recipiente
- coccolone = colpo apoplettico
- cocco = uovo
- coppino = ramaiolo
- conca = bacinella per lavare i panni
- cavalloni = onde alte
- cotézole = formiche rosse
- ciocello = lavoro imbrogliato
- convio = merenda
- ciattella = vecchio gioco
- cendere = cenere
- canfino = petrolio
- canfiniera = nave petroliera

- caragnattole = banchi di terra
- caligo = nebbiolina sul mare
- ciuppi - ciuppi = mare increspato
- cencio = straccio per pavimenti
- coffa = recipiente

cirringamma

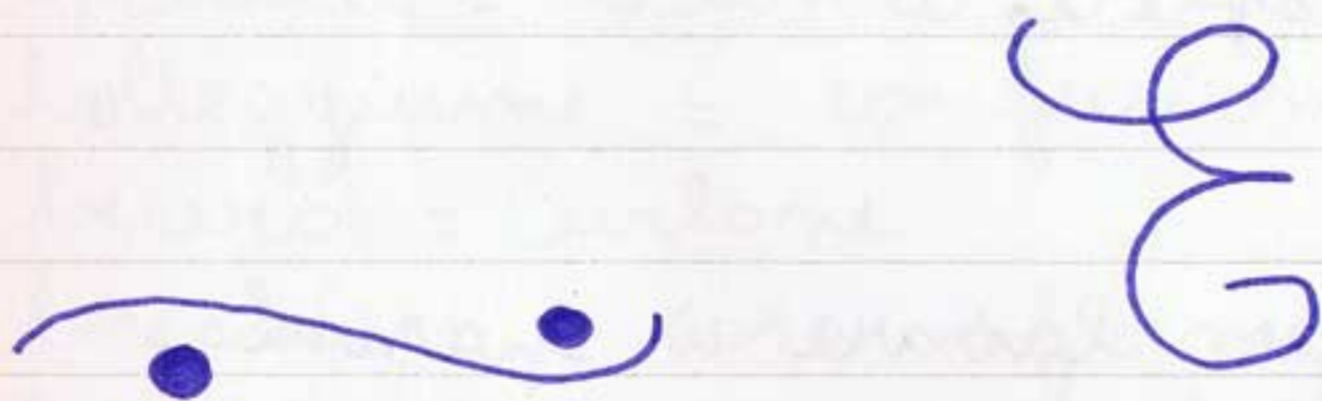


desinare = pasto, mangiare

dollío = dolore

diaccio = ghiaccio

dígnene = diglielo



émbrice = tavola su cui si lavavano  
i panni



farfalle = conchiali

fette = piedi

fuema = pulman

frangette = dolci, chiacchiere, -cenci

formicole = formiche

frignone = piagnucolone

fintotonto = chi fa finta di non capire

fittone = colpo a capofitto

fusto = bel ragazzo

favollo = grosso granchio



gonfiante = lievito per dolci

golié = collier

groppone = schiena

ghiòzzo del collo = base del collo

ganzo = amante, bello

grattacacia = grattugia

géggio = lento a fare qualcosa

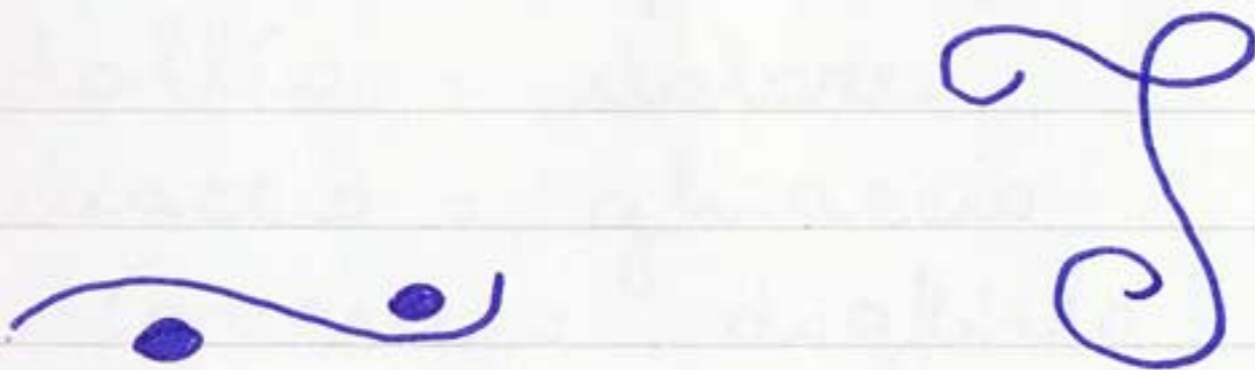
quarnello = sottoveste inamidate con pizzi

gargana = voce squillante

gotazzola = recipiente per vuotare la barca

gatto = piccolo bicchiere di vino.

ghingheri = vestito con eleganza  
gattasorda = chi fa finta di non capire  
gáрге = branchie dei pesci, goti  
gargarozzo = homo d' Adamo  
quastare = disfare  
gattósa = baretto  
gingillarsi = perdere tempo  
gálvera = cosa molto leggera  
ghiózzo = stupido



ineignáre = rinnovare  
incarcato = in dentro  
infingardo = svogliato  
intramagliato = imbrogliato  
insoccare = inciampare  
imbiattare = nascondere  
inecciare = trovare  
inteso = capito  
ingazzurito = pimpante  
ingobbiare = mangiare voracemente  
ito = andato  
ineigualito = avabbiato  
imbracare = legare  
ingessina' = concimare con pozzo nero



# L

- lombi = reni
- luminera = lampadario
- lucciola = ulcera
- lezzúme = sporcizia
- leppicóso = sporco
- léggero = tappo della barca
- lesso = ubriaco
- lótano = persona noiosa
- lérfie = labbra
- linguaccia = persona maldicente
- leggéria = fannullone
- liofante = elefante



# M

- musica = banda musicale
- mutatúra = abito maschile
- manicata = forte schiaffo con il dorso
- mane = mani
- marmato = freddo
- mezzo = bagnato freddo
- malidengolo = birbante
- mardolare = rubare
- mardole = ladro
- marpiare = rubare
- móccolo = bestemmia

mezzetta = recipiente de mezzo litro



nocchíno = colpo dato con le dita

náchere = narici

noccolate = colpo dato con le nocche



ottomano = divano

ombuto = imbuto



puzzitèrio = cattivo odore

pattóna = castagnaccio

pitta = sfumatura alta dei capelli

péppo = succhiotto per bambini

peppaiola = biberon

peniolóni = senza energia

patta = colpo

piécolo = tirchio

paiola = secchio del muratore

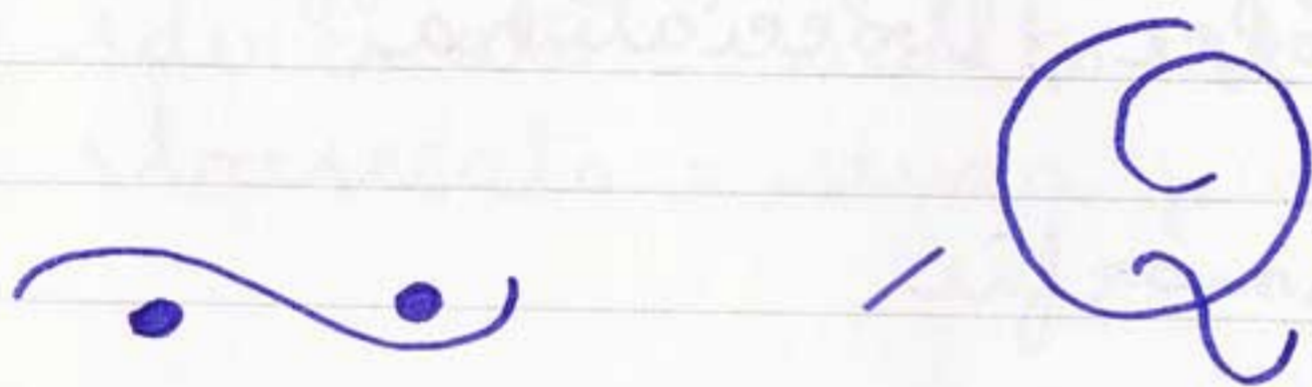
piecóso = eccettuato

popò = automobile

peritarsi = avere scrupoli

pataffióna = eicciona

pitucearsi = bisticciarsi



quattrocechi = persona con occhiali

quartuccio = un quarto di vino



camaiole = coppo

rovescione = schiaffo

refica = insieme di..

rondóne = spassimante

rispiammo = risparmio

rinessita = rimessa

rabberciare = sistemare alla meglio

rondemà = senza misura

rognà = noia

regulizis = liquirizia

ragia = sporcizia

ragioso = sporco



sbillungo = bislungo

sasfritto = soffritto

schiaaccia, stiaccia = focaccia salata,  
dolce, bocciatura

staccione = colpo

squerquenze = maine, smorfie

sghei = soldi

struscicare = pulire il pavimento

stranguaglione = colica

stiaffo = schiaffo

simpatico = simpatico

scola = scuola

soroccare = mangiare senza pagare

stioccare = dare

sciabatticare = faticare

sciagattare = sciupare

sciamannato = sciagurato

sgumato = ingordo

squaglia = fettine

stracquale = franciotta

schicchiquoso = smorfioso

strinare = bruciare



selvo = fungo porcino

sora = suora

semola = lentiggini

scurimi = imposte

sgravare = partorire

sgrangherato = rotto

sciacquabudelle = alimento liquido

spigolo = barca elbana

salvare = mettere da parte

spicinió = sbrecciamento

spunto = sapore acido del vino

spiaggiate = giornate sul mare

sderenato = molto stanco

sbresciato = senza più forma



topino = bicchiere di vino

tronchetti = tacchi

torpore = grosso topo

troiaio = casa di poco valore

téchio = muscoloso

trabiccolo = intelaiatura in legno per scaldino

turchinetto = colorante azzurro per il bucato

totto = cane

traccheggiasse = perdere tempo

troféa = sbornia

treence = impermeabile

kárcio = scontro

torcibudelle = colica

tócco = ore 13

trógolo = persona sporca

tappo = di persona bassa di statura



vezzo = collana

vapore = nave

vettura = automobile

volatone = spintone

vaporini = abitanti di Porto, Azzurro

vorsuto = voluto

vento a' cavoli = grecale

vennardi = venerdì



zazzera = frangetta

zuccone = testardo

zilloso = campagnolo

zeri = pesci

zizzole = fuddo

zecca = persona noiosa



Ecco adesso una serie di soprannomi, alcuni più antichi, forse dimenticati dai meno vecchi, altri ancora oggi usati da noi portoferraiesi:

Spagnolina

Morena

Pippère

Balena

Troncacéci

Stellina

Pivulé

Topeto

Lghiandino

Brasiliero

Bigóne

Pelato

Bivigó

Pottavéggio

Pipi

Lardo da cani

Bocchino

Tomacone

Bellogigi

Capinéra

Pisciabello

Mangiapinzette

Capino

Galigó

Caro di nonna

Buconéro

Occhio di madreperla Zannetta

Pecotonto Zì barucchi

Camédida Rubacandéle

Titina Sciupamagnéti

Buchino Strapazzavedave

Trusé Teciompéto

Diavola Piceino

Trentumpelo Perzettino

Vinella Mallegato

Lipolla Bombolone

Guardino Giustina

Macaco delle Ghiaie Lucchiariso

Pechino Mille lire

Precipizio Pallino

Grecolino Diavola

Nacca Tardó

- Cecco, tabacco e nonna	Baiardo
Tontolo'	Insuppéto
Maremmani	- Linquantadu
Micio	I garbiglio
- Cocolina	Tocco
- Chioccino	Bacocco
- Coppi	Dadu'
Fuvia	Peti
Negus	- Cispioso
Pecorino	Pulenda
Zenzero	Bordie
Bubbi	Luponero
Lumacone	Brasile
Resisti	La monaca
Il moro	Chichero
Anciolle	Il topo

Mezzaliva

Tradotta

Peppétti

Totamino

Agagiotto

Grani

Gazzella

Zero

Panierino

Gambadoro

Mingrino

Bombino

Braccino

Resia

L'omo-cavallo

Bucazucche

Duralla

Mardolino

Doga

Chiodo

Bimbetta

Bistecca

Lanidi

Pischerò

Lette sbornie

Pendicone

Tanacca

Sgarallino

Piscialletto

Sgargiato

Gambauna

Leffie a cicca

Gonni Re del sonno

Piccia in mare Pireuli

Paracase La bambola

Masapieno La pretora

Chianna Le beechine

Pitena La turina

Comaia Lufi

La senza cionna - Cannaróta

Scampa Le titine

Zenone Stoffabona

Mattone Mago - Chio

Nicche Tappabuchi

Rotolo di filo spinato L'omino

La ballerina L'omo che ride

Dogalino - Guema

Le cinesime - Guddino

Schizzo Régolo

Raccola Pena di core

Linghialino Piccio

Braacchebòlle Bruccino

Dóllaro - Cocomio

La catona - Colino

Schiacciabreccia Il gozzo

Baquaino Prochetta

Lo schizzo Gatto rosso

Tibbe Torquato

Strofinone Cappero

Navica Il sindaco

Bordeggio Leiorino

Capo di tre zibornie Alcipiade

Bugiardello Menelicche

Insellacápre Cabaióllo



Zucchetta

-Cazzullo

-Corazziere

-Gruvelenato

Pennello

Puffo

Bacello

Mezza guardia

Nerone

Piccozzino

Marioschi

Maceheri

Caino

Trombino

Sciupacanapa

Leureggina

Baffino

-Cacanoccioli

Bivibé

-Capovoto

-Cattiveria

Occhio di bue

Spargi

Bari lone

Langino

Polacchino

-Gambacce

Maccabéo

Tralla

Baffone

Gille

-Giuda

Lascinaio Pizzicato

Liaffe Merdagà

Leuffiotto Rotiglio

Lcavalla Bodoletta

Luccù Poceaccino

Pocavoglia Coppone

Dido Il sindachino

Salacchetti La bazza

Stoppa Ivo sodo

Sgrafficasanti Mede

La staguina L' arpia

I tirulimi Pescione

Laspimi Puppasigari

Lungaccio Dada

Beverino Lingarino

Gabbianotto Niente

Mugé

Inveggione

Ronzicone

La cimina

Leffero

La livornese

Rampichino

Le marocchino

Metomo

Bocea

Chéime

Dagoberto



Quelle che seguono sono filastrocche, canzoncine o ballate che i nostri nonni hanno sentito, canticchiare dalle persone più anziane e poi, a loro volta, hanno cantato ai loro figli ed a noi, loro nipoti.

Ve ne sono alcune veramente inedite e molto vecchie, altre più recenti, altre infine non complete, ma tutte ugualmente legate alla loro "memoria storica orale" -



## Teresina sul portone

Teresina sul portone  
con le mani sul fiancale  
passa un giovane ufficiale  
e le chiede di fare l'amore.

La sua mamma alla finestra  
con la voce squillante:  
"Vieni a casa Teresina  
lascia star quel mascazone!"

"Io non sono un mascazone

e nemmeno un delinquente  
sono figlio di un tenente  
e mi voglio fidanzar!"

"Sì, sì, sì  
quanto mi piaci!  
Sì, sì, sì  
facci l'amor!"



La domenica mattina

La domenica mattina  
chi è in salotto  
e chi è in cucina,  
chi è nell'orto a lavorare.



Le guardie regie

Le guardie regie in fentola  
lo fanno il brodo giallo  
carabinieri in umido  
avvosto il maresciallo!!

# Nella città di Genova

Nella città di Genova  
viveva una famiglia  
di padre, madre e figlia,  
la figlia all'ospedale.

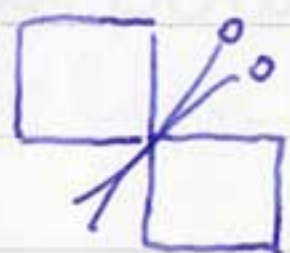
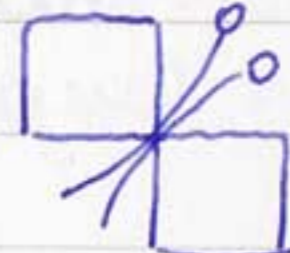
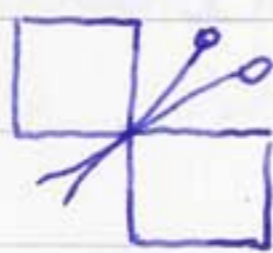
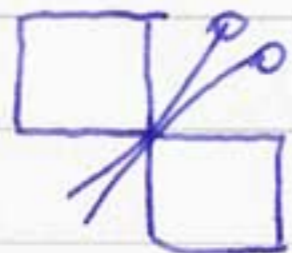
La mamma la va a trovare  
le dice: "Come stai?"

"Mamma son moribonda  
mi toccherà morir."

Ma prima di morire  
voglio veder Moretto,  
ma prima di morire  
lo voglio salutar."

Moretto entra in camera  
col bianco fazzoletto  
si mette a capo al letto  
comincia a lacrimar.

"Moretto mio non piangere  
tanto la sorte è mia  
tanto la sorte è mia  
mi toccherà morir...."



## Il cerchio

Mamma me lo compri un cerchio,  
me lo metto alla sottana  
le scarpe all' americana  
e il cappello alla rococó.

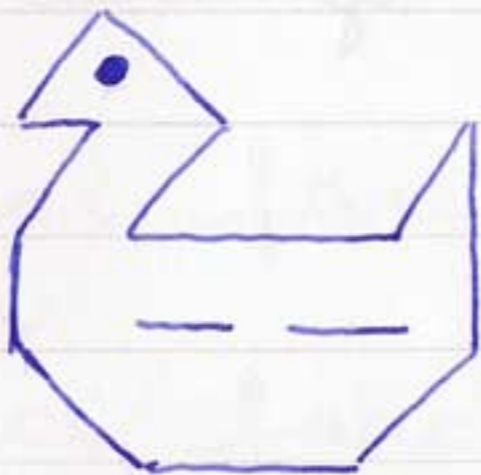


## - Canto della zitella

Per le feste di Natale  
tutte prendono marito  
basta aver l'anello in dito  
e non pensa all'avvenir.

Le n'è tante e tante e tante  
che hanno un paio di scarpe  
io che tengo il buon ci vuole  
non mi riesco a maritar.

Si maritan le Giovanne  
le Francesche e le Virole,  
io che tengo il buon ci vuole  
non mi riesco a maritar



## Girotondo

Girotondo al mio rosario,  
quante rose ha il mio giardino,  
la più bella che ci sia  
me la voglio portar via.

Girerò, girerò.

La più bella che ci sia  
me la voglio portar via



## Alla fresca insalatina.

Alla fresca insalatina  
ce l'ho bella e ricciolina  
ce l'ho buona da mangiar!



## Fatti la barba

Fatti la barba e tosati  
levati la pidocchiera  
se ti vedono le guardie  
ti ci mettono in galera!



## Maria Giulia

"Maria Giulia l'hai fatta la tela?"

"Mi si è rotto un fil di seta nera!"

"Di chi è stata la cagione?"

"Di .....

"Povera .....

è rimasta alle catene

soffre le pene

le pene da morir

le pene da morir..."



## Madama Doren

"Oh, quante belle figlie  
Madama Doren  
oh, quante belle figlie."

"Ce l'ho e me le tengo  
Madama Doren  
ce l'ho e me le tengo."

"Me ne daresti una  
Madama Doren  
me ne daresti una."

"Che cosa me vuoi fare  
Madama Doren  
che cosa me vuoi fare."

"La voglio maritare  
Madama Doren  
la voglio maritare."

"Con chi la maritereste  
Madama Doren  
con chi la maritereste."

"Col principe di Spagna  
Madama Doren  
col principe di Spagna."

"Di cosa la vestireste  
Madama Doren  
di cosa la vestireste."

"La vestirei di rose e fiori  
Madama Doren  
la vestirei di fiori."

"Entrate nel castello  
Madama Doren  
entrate nel castello."

"Le porte sono chiuse  
Madama Doren  
le porte sono chiuse."

"Le porte sono aperte  
Madama Doren  
le porte sono aperte."

"Scegliete la più bella  
Madama Doren  
scegliete la più bella."

"La più bella l'ho già scelta  
Madama Doren  
la più bella l'ho già scelta."



Pesce d'Aprile

Pesce d'Aprile  
è uno scherzo  
non troppo gentile.  
L'altra sera  
andando alle Chiaie  
io la vidi  
una bella Coppietta,  
c'era Marco ^  
con l'aria un po' mesta  
li guardava  
e scuoteva la testa.



Girellini



Girellini!

Un soldo l'uno,  
bimbi piangete che mamma ve li compra!

## La coda del serpente

Questa è la coda del serpente  
che vien giù dal monte  
per ritrovare la sua coda  
che ha perso un dì.

"Ma dimmi un po',  
sei proprio tu  
quel pezzettin  
del mio codin  
che ho perso un dì..... Sì!!



## Maestro Ciliegia

Maestro Ciliegia

"imparava" agli scolari  
bambini miei cari  
imparate a fare così:  
la donna che lavava  
che lavava, faceva così,  
girava poco a poco  
poi metteva le mani così!



## Il mese di dicembre

Il primo di dicembre è sant'Onofrio,  
il quattro è santa Barbara beata,  
il sei san Nicolò che vien per via,  
l'otto la concezione santa Maria,  
il nove mi cheto  
il dieci è la Madonna di Loreto,  
l'undici ne vien che digiuniamo,  
il tredici ne vien santa Lucia  
il ventuno san Tommé la chiesa canta  
il venticinque abbian la Pasqua santa  
il ventisei san Stefán beato  
il ventisette San Giovanni Battista  
il ventotto gli innocenti e l'Innanzitutto  
chi vuol sapere tutto il resto  
l'ultimo dell'anno è san Silvestro.



## La cornacchia

Un giorno la cornacchia  
se ne stava sotto il pino  
e il corvo da lontano  
gli strizzava l'ochiolino,  
allora la cornacchia  
se n'arvide di quell'amore,  
ma era innamorata  
di Peppino il cacciatore.

## Piove col sole

Piove col sole

la Madonna annacqua il fiore  
e l'annacqua per Gesù  
e domani 'un piove più.



## Biribiribiri

Biribiribiri  
scaricabarili,  
biribiribocci  
scaricabarocci.



## Sette bellezze

Sette bellezze la donna deve avere  
perchì bella si possa ella chiamare:  
alta deve essere  
senza la pianella  
larga di spalle  
e stretta in cinturella,  
bianca e rosa  
senza l'allisciare  
ma soprattutto  
un'andatura bella!

Eravamo sette sorelle.

Eravamo sette sorelle  
tutte belle, tutte belle,  
eravamo sette sorelle  
tutte quante da maritar.



La novella dello stento

Questa è la novella dello stento  
che dura tanto tempo  
la vuoi senti sì o no?

Sì!

Non si dice sì alla novella dello stento  
che dura tanto tempo,  
la vuoi senti sì o no?

No!

Non si dice no alla novella dello stento  
che dura tanto tempo,  
la vuoi senti sì o no?

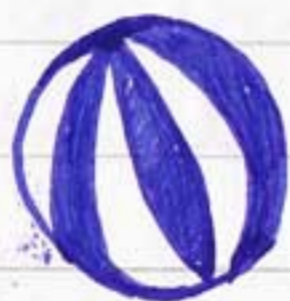
.....

Ponte ponente

Ponte ponente ponteppi  
tappe tapperugia  
ponte ponente ponteppi  
tappe tapperi.

9 yes!

9 yes  
senza mugís  
senza ridere  
batto un pié  
con una mano  
tamplí  
davanti e dié  
oblís  
eclás.



Palla, pallina

Palla pallina  
dove sei stato  
dalla nonnina  
cosa t'ha dato  
una pallina  
dove l'hai messa  
nella taschina  
falla vedere  
eccola qua.



Io voglio bene a nonna



Io voglio bene a nonna  
e tu non sai perché  
perché nonna ha fatto a mamma  
e mamma ha fatto a me



## La befana

La befana vien di notte  
con le scarpe tutte rotte  
se ne compra un altro paio  
con la penna e il calamaio.  
Cemboli, cemboli, tacchi, tacchi  
e le corna del Bertacchi  
se le corna sono tre  
cemboli, cemboli,  
un, due, tre!



## Vecchia ballata

Erano tre sorelle  
e tutte e tre d'amor  
Ninetta la più grande  
si mise a navigar.  
Nel navigar che fece  
cadde l'anello in mar.  
E volse l'occhio all'onda  
e vide un pescator:  
"O pescator dell'onda  
vieni a pescar più in qua  
vieni a pescar l'anello  
che mi è caduto in mar."  
"E quando l'ho pescato  
che cosa mi darai?"

"Cento zecchini d'oro  
e borsa ricamata"

"Non voglio zecchini d'oro  
nè borsa ricamata,  
voglio un bacin d'amore  
se me lo vuoi tu dar"

"Cosa dirai la gente  
se ci vedrai baciare?"

"Diranno che è l'amore  
che ce l'ha fatto far"

"Andiamo dietro ai monti  
nessuno ci vedrà"

"Ma ci vedrà la luna  
e lei non parlerà"

Mentre si avviano Ninetta  
incontra il padre.

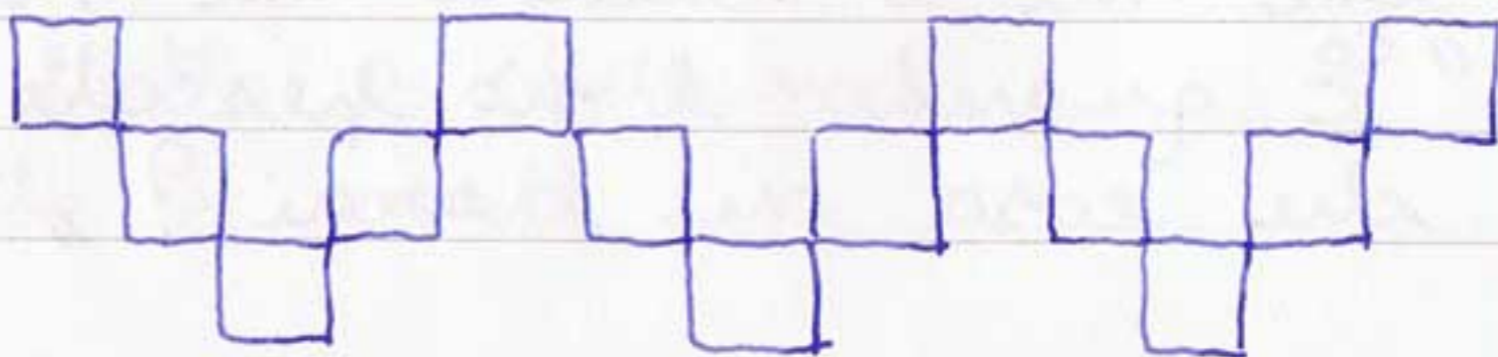
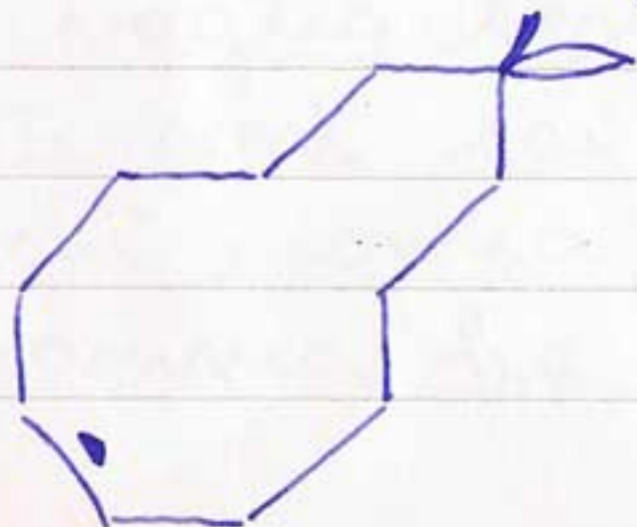
"Ninetta dove vai?"

Ritorna indietro  
o io ti ucciderò!"

"E quando sarò morta  
chi mi sotterrerà?"

"La compagnia dei gobbi  
farà la carità  
e sulla tomba

un fiore spunterà,  
sarà una rosa rossa  
che niuno coglierà."



## Canto della Befana

Dio vi dia la buona sera  
generosa compagnia  
saluteremo il padron di casa  
e la nobil compagnia.

... Santa nova noi vi diamo  
che Egli è nato il Re del mondo  
ed un parto così giocondo  
molto bene vi auguriamo....

Egli è nato in Betlemme  
in città della Giudea  
in quel di Gerusalemme  
sorra il fien dove giacea.

Senza fasce, senza culla  
giace lì sorra del fieno  
che del resto non ha nulla  
solamente il suol terreno.

Le Befana abbian cantato  
in onore di Dio potente.

Buona notte, ce ne andiamo  
torneremo quest'altre' anno !!

???

M'è cascata la moglie...???

M'è cascata la moglie sul foco  
'un so se la levo, 'un so se la copro.  
Se le cose stanno così  
dannu la pala che la voglio copri.

?

## Ho perso una cavallina

Ho perso una cavallina  
dindina dindella  
ho perso una cavallina  
dindina la cavalié.

È dove l'avete persa  
dindina dindella  
e dove l'avete persa  
dindina la cavalié.

L'ho persa in questi luoghi  
dindina dindella  
l'ho persa in questi luoghi  
dindina la cavalié.

È che vestito aveva  
dindina dindella  
e che vestito aveva  
dindina la cavalié.

Aveva un vestito bianco  
dindina dindella  
aveva un vestito bianco  
dindina la cavalié.

È che capelli aveva  
dindina dindella  
e che capelli aveva  
dindina la cavalié.

Aveva capelli biondi  
dindina dindella  
aveva capelli biondi  
dindina la cavalié.

☪ che occhi aveva  
dindina dindella  
e che occhi aveva  
dindina la cavalié.

Aveva occhi celesti  
dindina dindella  
aveva occhi celesti  
dindina la cavalié.

☪ come si chiamava  
dindina dindella  
e come si chiamava  
dindina la cavalié.

Si chiamava .....  
dindina dindella  
si chiamava .....  
dindina la cavalié



La pecora è nel bosco



La pecora è nel bosco ... beum  
la pecora è nel bosco ... beum  
la pecora è nel bosco  
lari larillallero

la pecora è nel bosco  
lari larillalla.

Vogliamo vedere il bosco ... bum  
vogliamo vedere il bosco ... bum  
vogliamo vedere il bosco  
lari larillallero  
vogliamo vedere il bosco  
lari larillalla.

Il fuoco l'ha bruciato ... bum  
il fuoco l'ha bruciato ... bum  
il fuoco l'ha bruciato  
lari larillallero  
il fuoco l'ha bruciato  
lari larillalla.

Vogliamo vedere il fuoco ... bum  
vogliamo vedere il fuoco ... bum  
vogliamo vedere il fuoco  
lari larillallero  
vogliamo vedere il fuoco  
lari larillalla.

L'acqua l'ha spento ... bum  
l'acqua l'ha spento ... bum  
l'acqua l'ha spento  
lari larillallero  
l'acqua l'ha spento  
lari larillalla.

Vogliam vedere l'acqua ... bum  
vogliam vedere l'acqua ... bum  
vogliam vedere l'acqua  
larī larillallero  
vogliam vedere l'acqua  
larī larillalla'.

Il bove l'ha bevuta ... bum  
il bove l'ha bevuta ... bum  
il bove l'ha bevuta  
larī larillallero  
il bove l'ha bevuta  
larī larillalla'.

Vogliam vedere il bove ... bum  
vogliam vedere il bove ... bum  
vogliam vedere il bove  
larī larillallero  
vogliam vedere il bove  
larī larillalla'.

Caino l'ha ammazzato ... bum  
Caino l'ha ammazzato ... bum  
Caino l'ha ammazzato  
larī larillallero  
Caino l'ha ammazzato  
larī larillalla'.

Vogliam veder Caino ... bum  
vogliam veder Caino ... bum  
vogliam veder Caino

larì larillallero  
vogliam veder - Caino  
larì larillalla'.

La morte se l'è preso... beum  
la morte se l'è preso... beum  
la morte se l'è preso  
larì larillallero  
la morte se l'è preso  
larì larillalla'.

Vogliam veder la morte... beum  
vogliam veder la morte... beum  
vogliam veder la morte  
larì larillallero  
vogliam veder la morte  
larì larillalla'.

La morte non si vede... beum  
la morte non si vede... beum  
la morte non si vede  
larì larillallero  
la morte non si vede  
larì larillalla'.

La storia è finita... beum  
la storia è finita... beum  
la storia è finita  
larì larillallero  
la storia è finita  
larì larillalla'.



## Bella fantina

"Dove vai, dove vai, dove vai  
bella fantina  
dove vai, dove vai, dove vai  
bella fantina,"

"Vado a prender l'acqua  
per bere e cucinar  
vado a prender l'acqua  
per bere e cucinar,"

"Me lo daresti, me lo daresti  
un bicchiere d'acqua,  
me lo daresti, me lo daresti  
un bicchiere d'acqua,"

"Non ho tazze, nì chicche, nì bicchier  
per dar da bere  
a voi cavalier,"

"Mi attaccherò, mi attaccherò  
alla tua brocchella,  
mi attaccherò, mi attaccherò  
alla tua brocchella,"

"No! Non voglio  
che lei si attacchi qua,  
no, non voglio  
che lei si attacchi qua,"

"Monta sul mio, monta sul mio cavallo  
monta sul mio, monta sul mio cavallo,"

"Mamma non vuole  
di fare l'amore con te  
mamma non vuole  
di fare l'amore con te"

"Ti porterò, ti porterò  
nel mio castello,  
ti porterò, ti porterò  
nel mio castello,"

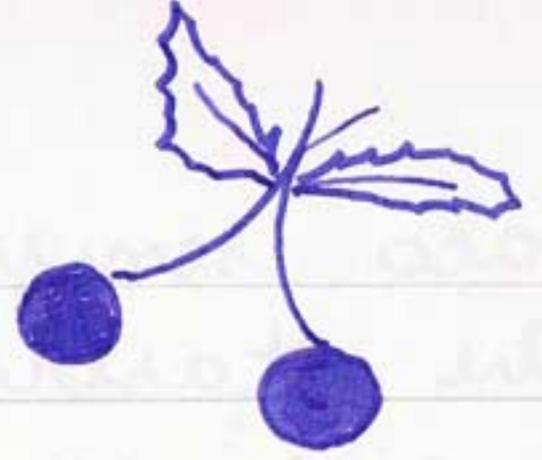
"Prestami lo spadino  
lo voglio adoperar  
prestami lo spadino  
lo voglio adoperar,"

"Bada non farti male  
se no povero me  
bada non farti male  
se no povero me

(la fantina, preso lo spadino, si uccide)

"Povera mia fantina  
sei morta per amor  
povera mia fantina  
sei morta per amor.  
Io ti farò una tomba  
piena di rose e fior."

Cinquecento cavalieri



Cinquecento cavalieri  
con la testa insanguinata  
con la spada sfoderata  
indovina che cos'è?

È sono sono le ciliege  
che maturano in giardino.

È tira e molla  
e molla e tira  
e tira e molla e lascia andar.



Caterina fammi lume

Caterina fammi lume  
ho una pulce  
nell'orecchio  
che mi pizzica e mi prude  
Caterina fammi lume.



Beviti meno ponci

Beviti meno ponci,  
guarda come ti concei,  
il sabato, la domenica  
e il lunedì  
è sempre la medesima  
e noi si fa così.

Briaco sempre  
anche stasera  
domani sera  
briaco ancor.

Ambarabacciccocco

Ambarabacciccocco  
tre civette sul cono  
che facevano l'amore  
con la figlia del dottore  
il dottore s'ammalo  
ambarabacciccocco.

9 giorni dei mesi

Trenta di conta Novembre  
con April, Giugno e Settembre  
di ventotto ce n'è uno  
tutti gli altri ne han trentuno

Domenica, domenica

Domenica, domenica  
la casa tecnica  
l'uscio bara  
domenica cara.

## Andiamo a tavola

Andiamo a tavola

compagni cari  
è questa l'ora  
del desinare:

tutto va bene  
tutto mi piace  
quando si desina  
in santa pace.

Come è buona  
la minestra  
che si mangia  
all'asilo.

È contenta  
la maestra  
si comincia  
a mangiar.

## In colonia



Do, do, do, domani me ne vado  
re, re, re, respiro l'aria pura  
mi, mi, mi, mi sento più sicura  
fa, fa, fa, facendo quel che voglio  
sol, sol, sol, soltanto mi dispiace  
la, la, la, lasciar la direttrice,  
ma oggi è la vigilia  
domani è la partenza

la colonia resta senza  
di tanta gioventù.

Alle sei la chiamata,  
alle sette la colazione,  
alle otto alla stazione,  
alle nove si partirà.

Quando saremo a Portoferrajo  
che si vedon le ciminiere  
e le mamme alla stazione  
che ci vengono a ripigliar.

Mamma non piangere  
che ora son da te,  
asciuga le lacrime  
e dai un bacio a me.



## La vecchina del caffè

La vecchina del caffè  
uno, due, tre  
e domanda se ce n'è  
uno, due, tre  
se ce n'è un pochettino  
"Passi passi  
signor gobbino!"



## Topolin, topolino

Topolin, topolino  
cosa fai nel mio giardino?

- Colgo un fiore!

Me lo sciuperai?

No!

- Cosa mangi?

- Carne!

- E a me cosa mi lasci?

L'osso!

- Cosa bevi?

Vino!

- E a me cosa mi lasci?

- Acqua!

Dove dormi?

Per un letto di fiori!

- E io?

Per terra!

- E se io ti acchiappo?

Lo scappo!!!

1.2.3.4.5.6.7.

La settimana

Lunedì e lunedìro,  
martedì e san Vittorio  
mercoledì persi la rocca  
giovedì la ritroverai  
venerdì è questo e quello  
sabato è senza sole,  
domenica non c'è donna  
senza amore.

• O bell' Umberto!

• O bell' Umberto  
forza e coraggio  
ormai è finita  
per questo viaggio.  
Portata a Macca  
in tutta fretta  
la tua potente  
motocicletta.

Dagli la "puppa"

Il bimbo piange  
vole la "puppa"  
gliela dai, sì o no!  
Baccalì bonobò.

Posina al ballo

Posina è andata al ballo,  
si sente richiamar  
- Vien qua, vien qua Posina  
ti devo parlar.  
È morto tuo padre  
lo stanno a sotterrar.  
- A me che me ne importa  
io seguito a ballar.  
Tutta di rosso mi voglio vestir  
scarpe di rosso mi voglio comprar



suonate suonatori, io seguito a ballar!

Rosina è andata al ballo  
si sente richiamar

— Vien qua, vien qua Rosina  
ti devo parlar.

È morta tua madre  
la stanno a sotterrar

— A me che me ne importa  
io seguito a ballar.

Tutta di verde mi voglio vestire  
scarpe di verde mi voglio comprar  
suonate suonatori, io seguito a ballar!

Rosina è andata al ballo  
si sente richiamar

— Vien qua, vien qua Rosina  
ti devo parlar.

È morto tuo fratello  
lo stanno a sotterrar.

— A me che me ne importa  
io seguito a ballar.

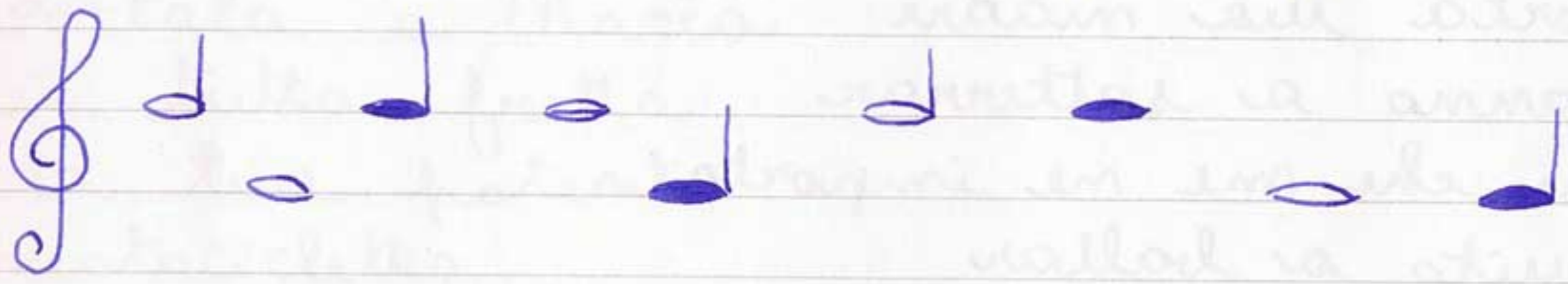
Tutta di giallo mi voglio vestir  
scarpe di giallo mi voglio comprar  
suonate suonatori, io seguito a ballar!

Rosina è andata al ballo  
si sente richiamar

— Vien qua, vien qua Rosina  
ti devo parlar.

È morto tuo marito

lo stanno a sotterrar  
- , Ah mamma che dolore  
non posso più ballar!  
Tutta di nero mi voglio vestire  
scarpe di nero mi voglio comprar  
smettete suonatori, non posso più ballar!



Questi sono alcuni giochi semplici  
con i quali i nostri nonni si divertivano  
quando erano bambini e  
ragazzi.

- Pimbé

Pippo

Trottola

- Giullino

La cavallina

Francese

Mago o ciattella

Battimuro

Pireolo

Strombola

Fionda

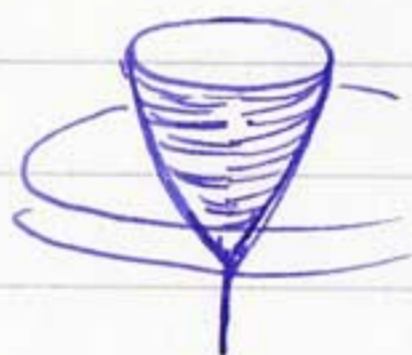
Bomba

Pimbiattino

# Saltimbanco alle tre corone

& d'essi

Per questi giochi erano necessarie soltanto cose semplici come una palla, una corda, dei bottoni spesso sottratti alle giacchette o ai pantaloni, una trottola e tanta tanta fantasia.



Un gioco molto diffuso durante le feste natalizie, quando fuori fa freddo e la famiglia, insieme agli amici, si riunisce in casa, è la Tombola.

Se sono presenti delle persone anziane il gioco si fa molto divertente in quanto ad ogni numero che esce corrisponde un detto popolare.

Eccome alcuni suggeriti da nonna Brunna e nonna Laura.

- 1 - Pippo o il più piccino
- 2 - Fame
- 6 - Cacca
- 9 - Finanziere o la tua mamma fa le prove
- 11 - Unginelli
- 13 - Carabinieri
- 15 - Quindicina
- 22 - Le cazzulle o le carrozzine o le gemelle.
- 27 - Il giorno di paga

28 - Becco

31 - Buchino

33 - Gli anni di Gesù

70 - Prendine meno

77 - Le gambe delle donne

80 - La Gheghina

88 - Gli occhiali del Papa

90 - La paura

1

11

28

70

88

90

Ecco alcuni proverbi legati o al tempo o al carattere o al sentimento dei nostri nonni.

Alcuni di questi li conosco soltanto i nostri nonni, altri invece si sono tramandati e vengono usati quotidianamente anche da noi.

- Se piove il tre aprile, quaranta di durante.
- Ulli, ulli, chi li fa se li trastulli.
- Vizio e natura fino alla morte dura.
- Anche la regina ha bisogno della vicina.
- Amore fa amore e con amore si paga.
- Chi ti fa più di mamma ti inganna.
- Finché c'è denti in bocca, non si sa quel che si tocca.
- Sai del bene e scordalo.
- Passata la festa gabbato lo santo.
- Chi si loda si imbroda.

- Chi semina vento raccoglie tempesta

- Le acque chete rompono i ponti

- Quando Marciana mette il cappello  
Portoferraio apre l'ombrello

- Da Montecristo si vede Capraia  
Bisto fa le tortore e poi l'appaia

- Con il tempo e con la pella anche  
l'uva si matura

- Né di Maggio né di maggione  
non ti levare il pelliccione

- Per san Giovanni buttati in mare  
con tutti i panni

- Povera me del tutto, la botte è  
vota e il marito è brutto

- A morì e a pagà c'è sempre  
tempo

- Cosa fatta capo ha

- Tempo da lupi, mariti scalzi  
e figlioli ignudi

- Forza e coraggio che dopo Aprile



viene Maggio

- Chi va a Roma perde il sacco e la poltrona
- Chi vòle, beisto se lo preghi  
- chi vòle il pane se l' affetti
- Hai voluto la bicicletta, o pedala!
- Vogliamoci bene che 'un costa nulla
- Eravamo in tre a beccà un ovo
- Lunga quegliata, donna squaiata
- Lielo a peorelle, acqua a catimelle
- A Natale con i tuoi e a Pasqua con chi vuoi
- L'ultimo ad arriva' fu gambacorta
- La gatta furiosa fece i gattini ciechi
- Sangue che esce mestiere che entra
- Chi ultimo arriva male alloggia
- Il giorno di poi e l'anno di mai

— E' è più giorni che salicce

— Era meglio che ce ne stivemo coi carabinieri, almeno ci avevemo guadagnato il mantello

— Chi bella vuol apparire, un poco deve soffrire

— Sposa bagnata, sposa fortunata

— L'acqua di Maggio fa belle le donne

— Dies a te nuora perché suocera intenda

— Uomo avvisato, mezzo salvato

— Fai come mastro Trotto la che da una trave ne fece una trotto la

— A fare del bene agli asini ei si guadagna calci

— Bella ragazza, pizza e parza e malavrezza!

— Tanto tonò che piove



Nell'ultima parte del nostro lavoro abbiamo elencato i modi di dire e le espressioni caratteristiche del linguaggio portoferraiense con le quali esso risulta più vivace, colorito e "nostro".

- La bella di Lampiglia : tutti la vogliono e nessuno la piglia (una donna bella, ma poco apprezzata)
- Non c'è peggio sordo di chi un vol senti (di chi fa finta di non capire)
- Avere gli occhi foderati di prosciutto (non vedere l'evidenza)
- Ce l'ha anche la zoppa di Montenero (di una cosa che hanno tutti)
- Mettersi a ralla (stare senza fare niente)
- Americani di Lucca (di persone a cui piacciono le grandezze)
- Oro di Bologna che quando vede la gente si vergogna (di metallo finto oro)
- Penco sudicio (espressione usata variamente)
- Fare la scoperta del Giacconi (non scopri=

re niente di nuovo)

— Avere l'occhio che ammicca l'asso (avere un difetto ad un occhio)

— Anticaglia di Brescia (di persona o cosa passata di moda)

— Anche le pulci hanno la tosse (anche i piccoli vogliono fare quello che fanno i grandi)

— Usava nell'uno quando un c'era nessuno (di cosa fuori moda)

— Botte da orbi (botte molto forti)

— Lasciar uscire nella propria acqua (dare poca soddisfazione)

— Essere come il cavallo dell'Arcillotti (di persona che cade spesso)

— Avere una scarpa e una ciabatta (possedere ben poco)

— Farne di cotte e di cuode (combinare di tutti i colori)

— Avere fatte più di re Carlo in Francia (averne combinate molte)

- Vecchio cucchino, vecchio barbogio, vecchio bacucco (persona molto vecchia ed un po' rimbambita)
- Avere l'occhio piolo (avere un occhio mezzo chiuso)
- Dare colpi dell'ottanta (dare molte botte)
- Avere un dito macupino (avere un difetto ad un dito)
- Partire in quarta, partire in tromba (essere veloce a...)
- I ti girasse l'anima! (di persona che si arrabbia)
- Non tenere un "cecio" (non mantenere un segreto)
- Non s'è corpo di creatura! (non c'è niente da fare)
- Darsi "cacca" (darsi arie)
- Putaraso (metti il caso)
- Lencio dice male di straccio (essere della stessa pasta)

- Te bruci e io caccio legna (sperperare)
- Aspettare le more di Maggio (di cosa che non si conclude mai)
- La veglia di Sciorino (di cosa che non finisce mai)
- Essere tutto pappa e ciccia (andare molto d'accordo)
- Senza dire nē ai nē bai (senza dire nessuna parola)
- Far vedere i sorei verdi (punire o promettere una punizione)
- Bianco e nero fan davvero (il vino bianco bevuto insieme a quello nero fan male)
- Siamo lustru, siamo freschi! (siamo combinati male)
- S'alza Beppe nero! (promettere una punizione)
- Se vengo tē mi paghi i passi (se mi fai alzare te le do)
- Cinque e quattro nove e mett. in tasca (rubare)

- Nato d' un cane, nato d' un sette (birbante)
- Sto coi frati e zappo l'orto (mi va bene ogni soluzione)
- Anna si chiamava! (ora ho capito)
- Mettersi il palio di san Rocco (vestirsi come molta eleganza)
- Aquanta il colpo! Aquanta una maglia! (esclamazione)
- Bequa come le rote (acqua a catinelle)
- Essere duro come le pine verdi (di persona poco veloce a capire)
- Andare alle Ghiaie a sculaccia i macacchi (non sapere cosa fare)
- Macaco delle Ghiaie (di persona brutta)
- Avere il ballo di san Vito (non stare un momento fermo)
- Fare le cose alla sanfrason (fare le cose senza cura)
- Farla più lunga della camicia di Meo (farla troppo lunga)

- Fare pro' come la prebenda ai gatti:  
(fare male)

- Ti seccasse la lingua! (imprecazione contro  
una persona chiaccherona)

- Mi cascassero l'occhi! (a sostegno delle  
verità)

- Meglio un asino vivo che un dottore  
morto (contro i pericoli del troppo studio)

- 'Un piove, suda l'aria (piove)

- A bocca chiusa 'un c'entra mosche  
(per avere risposte bisogna chiedere)

- Non essere figliolo della gallina bianca  
(non avere privilegi)

- Essere un voltagabbana (cambiare troppo  
spesso opinione)

- 'Bai voglia d'allungà il collo!  
(devi avere pazienza)

- Aspettare le calende greche (aspettare  
molto)

- Chiana e rispondi! (c'è da ~~de~~ avere  
pazienza)



- Se hai furia t'avvi (se hai premura vai)
- Essere duro di -comprendonio (essere poco intelligente)
- Quadrini come rena (molti soldi)
- Andare in brodo di giuggiole (essere felice)
- Calci nelle doghe, calci a mezza vita, colpi nei lombi (sinonimi per indicare calci)
- N' hai visti dimorti cini! (non hai esperienza)
- Mangi qui o mangi all'ēCA? (che cosa vuoi fare?)
- O di questi l'ombuti! (che stranezze!)
- Avere un muso su cui rimbalzano i palanconi greci (avere faccia tosta)
- Fare onco (fare schifo)
- Dormire ritto (non capire prontamente)
- Non glieli mangia i pesci il gatto (di persona sveglia)
- Avere la lingua lunga (essere chiacchiere, parlare)

- A scoppio ritardato (in ritardo)
- Vattene a letto e copriti bene! (stai zitto)
- Te vai al veglione e io bevo un ovo (per autoconsolarsi)
- Parcia ritta in porta cappello (prevedere la nascita di un maschio)
- Tornare a bomba (tornare al punto di partenza)
- Essere alle porte coi sassi (essere al traguardo, alla fine)
- Ti faccio novo! (te le do)
- Tbai voglia a bè ova (ci vuole tempo)
- Ti venisse un accicci con l'accingata (ti venisse un accidente)
- Tba più corna in capo di un cesto di lumache (di persona cornuta)
- Se tra quindici giorni le cose 'un so' cambiate siamo punto e a capo (di situazione che non muta)

- Senza lilleri ùn si ballera (senza soldi non si fa niente)
- Bocca sbrescia (di persona a cui non va bene niente e lo dimostra con l'espressione)
- È piú a dillo che a fallo (ci si mette piú tempo a dire che a fare una cosa)
- O dente o ganascia (una soluzione ci sarà comunque)
- Over mangiato la pappa insieme (avere molta confidenza)
- -Avere fortuna come i cani in chiesa (essere sfortunati)
- Pagare a babbo morto (non essere sollecito nei pagamenti)
- L'efie di ciuca (bocca carnosa)
- Stiantato nell' ovo (molto stanco)
- Arrivano i pisani (arriva il sonno)
- Bocca senz' osso (sdentato)
- A pipa di cocco (al momento giusto)

- Fare il giro delle sette chiese (fare un giro molto lungo)

- Un po' per uno in collo a mamma (un po' per uno ad avere fortuna)

- Addio neri! (esclamazione)

Infine questi modi di dire sono rimasti quasi intamente famosi nell'ambiente portoferraiere.

- C'era a Portoferraio un fornaio, al quale erano arrivate dal continente delle balle di farina e poiché i facchini ci si sdraiavano sopra per schiacciare il loro pisolino pomeridiano, vi applicò un cartello:

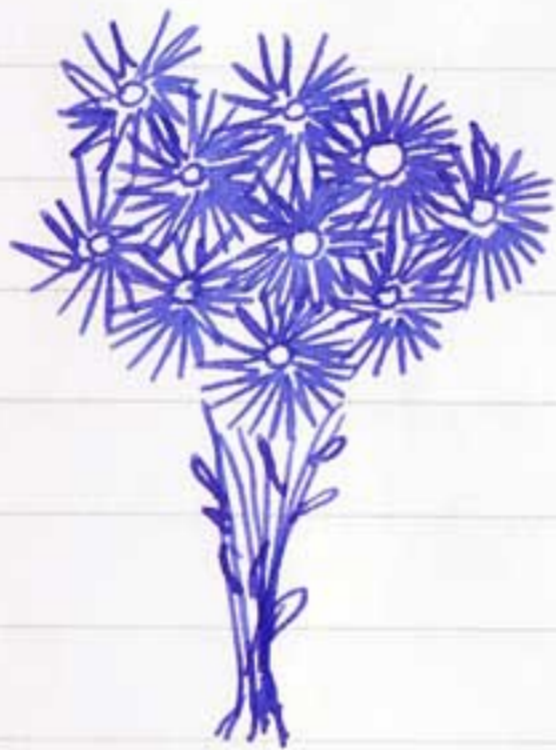
“È vietato stioccarsi a ralla in sulle balle della farina.”

- È celebre la massima di Torquato Tannozzi, noto come capo degli spazzini comunali:

“Il vino deve essere forte. Se non è forte vada a fare un altro mestiere: vada a fare l'acqua!”

“Un touto ricco è un ricco, un touto povero è solamente un touto!”

Qualcuno ricorda un certo Enrico che, deposto il cassetto della posta, andò in duomo per prendere dei santini di cui faceva collezione e trovò un gran disordine a causa di alcuni lavori che vi si eseguivano. Candidamente esclamò: "Se il Vescovo vedesse tutto questo avuffio, chissà che moccòli!"



# *Il concorso organizzato dalla scuola media Pascoli* **Tradizioni popolari elbane, ecco gli alunni premiati**

25-05-1990

PORTOFERRAIO - La sala dei congressi della caserma De Laugier si è trasformata per un giorno in aula magna. Quasi 200 alunni delle scuole dell'obbligo dell'isola ieri sono infatti qui convenuti per prendere parte all'annuale incontro organizzato dalla Pascoli fra le scuole dell'Elba e ricevere i premi del concorso «Tradizioni popolari elbane».

La giuria, presieduta dal professor Bruno Bolano, ha proceduto alla proclamazione dei vincitori scegliendo nella rosa di 8 finaliste. Sono state consegnate 3 medaglie d'argento offerte dall'Enel (che ha anche distribuito libri) e coppe donate dal Comune. Inoltre sono stati abbinati 3 premi in denaro (300mila lire ciascuno), messi a disposizione dal Comitato Idea Giovane, presieduto dal professor Bramanti, organizzatore anche dell'incontro. Tale contri-

buto è stato elargito da imprenditori locali. I vincitori hanno devoluto la somma a bisognosi segnalati dall'Usl.

Primo premio 'ex aequo' attribuito alla 1<sup>a</sup> D della Pascoli, alla 3<sup>a</sup> A e B della Battisti e alla 1<sup>a</sup> A della media Giusti di Campo. Questi i nominativi. **1<sup>a</sup> D Pascoli:** Simone Bocchi, Margherita Leoni, Laura Forbicioni, Matteo Di Cintio, Mimma Marrasso, Chiara Monacelli, Marica Lupi, Sara Pacini, Luca Simonelli, Andrea Testa, Walter Tripicchio, Alessandro Pastorelli e Martina Lenzi.

**Elementari Battisti:** Luisa Bravetti, Alessandra Delle Fave, Rossella Farru, Serena Galligani, Mirko Giannoni, Luca Greco, Emanuele Lupi, Veronica Luzzetti, Marialuisa Massa, Lorena Ogana, Federico Paoli, Maurizio Pelliccioni, Silvia Palmieri, Simone Piacentini, Vera Piraino, Tul-

lio Tolini, Maura Tonellotti, Elisa Zini, Alessandra Mannocci. Hanno ritirato il premio per la 1<sup>a</sup> A della Giusti Gianluca Orlando, Armando Graziani, Luca Cervini, mentre ha presentato i lavori Franco Di Scala. I ragazzi di Campo hanno cantato il Maggio, ballata popolare che risale alla fine dell'ottocento, composta dall'arciprete di San Piero, don Spinetti. Il coro era composto da Sara Grittini, Marta Mancini, Manuele Soria, Riccardo Strada. Premio speciale della giuria alla **classe 2<sup>a</sup> E Pascoli** composta da Nicola Ambretti, Pamela Anichini, Monia Costa, Mino Diversi, Daniel Guiducci, Francesco Fiumara, Dario Manicini, Alessia Marcheschi, Francesca Montanelli, Domenico Parrella, Mara e Ornella Pierini, Stefano Piras, Simona Posini e Sara Sensi.